



BONDEL MONTE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOVANNI PACINI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 545
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

BONDELMONTE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI DI

SALVADORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

L' Autunno del 1852.



ROMA 1852.

Presso Gio. Olivieri Tipogr. dell' Univ. Rom.
con permesso

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 545
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI

ATTORI

BONDELMONTE .	Sigg.	Antonio Giuglini
AMEDEI		Giovanni Corsi
BEATRICE		Marianna Barbi eri-Nini
ISAURA		Enrichetta Scheggi
BIANCA DONATI .		Francesca Quadri
MOSCA		Giuseppe Bazzoli
UBERTI		Raffaele Marconi
GANGALANDI . .		Luigi Fani
Un servo di Casa Donati		N. N.

Congiunti d' Amedei e Contadini d' ambo i sessi

Scudieri di Bondelmonte, Familiari di Amedei,
Paggi di Casa Donati, Popolani, Familiari di
Bondelmonte, Servi di Amedei.

*L' avvenimento ha luogo parte in Firenze e parte
in un vicino Castello di Bondelmonte nell'anno 1215.*



MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA -	Eugenio Terziani
POETA DIRETTORE DI SCENA - - -	Giuseppe Cencetti
PRIMO VIOLINO DIRETTORE D'ORCHESTRA	C. Emilio Angelini
MAESTRO DIRETTORE DE' CORI - -	Pietro Dolfi
MACHINISTA - - - - -	Eugenio Venier
ATTREZZISTA - - - - -	Gio: Batta Celli

Le scene son dipinte da Carlo Bazzani e da
Antonio Fornari.

Il Vestiario è proprietà dell' Impresario

PARTE PRIMA

GOSA FATTA CAPO HA

SCENA PRIMA

Magnifica Sala nel palagio degli Amedei.

Beatrice e Congiunti d' ambo i sessi, quindi Amedei, Gangalandi, e Mosca.

Leggiadra vergine degli Amedei
Di lieta speme conforta il cor;
Non dei più gemere, temer non dei,
L' amato giovine quì tragge amor.
A' suoi destini per sempre unita
Un Dio fra poco t' renderà:
Tutto un sorriso per te la vita,
Per te la terra risplenderà.

Beat. Un Sorriso la vita,
Quando un' affanno atroce il cor mi serra
Ah! nol credete, in breve
Tomba mi fia piuttosto, ahimè! la terra.

Sovente orrenda voce | E allor di duolo atroce
Nel mesto cor mi suona | Compresa ho tutta l' alma,
Che dice: ei t' abbandona, | Invano allor la calma
Sempre ti fu infedel: | Chieggo piangente al ciel.
(*Quattro Congiunti che non peranco si erano veduti, si
presentano sulla Scena.*)

Cong. Serena i rai, tra poco
L' atteso cavalier vedrai.

Beat. Come in tal loco?
S' affretti! (oh! qual piacer.) (*I Congiunti partono*)

Beat. (Deh! riedi a questo sen, Ah! quai felici di
Mio ben, mio dolce amor. | La sorte a me serbò;
Contento rendi appien | La tema omai sparì,
Il tenero mio cor. | Contenta ognor sarò)
(*parte*)

(*Amedei scambiate alcune parole co' suoi dice*)
Amed. L' augurio accetto; eppur v' è noto, ad essa
Bondelmonte promessa
Avea la man, quando a vagar lo spinse
Per l' itale contrade
Talento giovanil; scorse più lune

Egli riede a Fiorenza ;
Da tre giorni vi riede
Nè trasse ancor fra queste soglie. Uberti
Vel guida oggi... D'incerti
Sospetti è piena l'alma mia !...

Beat. Fratello !...
Mosca Eccolo.

SCENA II.

Bondelmonte, Uberti, Beatrice e detti

Amed. Amico ...

Cong. Bondelmonte ...

Bea. (Oh gioja ! ...) (*momenti di silenzio*)

Bond. Tutta unita la nobile vegg'io

Schiera de' tuoi congiunti ! ...

Amed. Ad onorarti l'assembrai. — T'incresce ?

Cong. (Qual tristo aspetto !)

Bond. E d'uopo

Ch'ella m'ascolti! ellasoltanto. (*Ad un cenno di Amedei*

Bea. Alfine tutti lo seguono)

Tra' lari miei ti veggo !... alfin m'è dato

Le ambasce mie rimproverarti, ingrato !

Quei dì che lungi, o barbaro, | Al ciel ti chiesi, agli uomini

Traevi ad altre arene, | Soffersi e piansi tanto

Non furon dì, ma secoli | Che sul mio ciglio il pianto

Per me di crude pene ! | Alfin si inaridì !

Bond. D'amor verace, fervido

Tu m'ami ? (*con represso dispetto*)

Bea. E che ! nol sai ?

Di tale amor ch'esprimere

Non puossi !

Bond. E perchè mai ?

Bea. Arcana inchiesta ! ... Io palpito ! ...

Perchè ? Perchè al mio core

Forza è l'amarti !

Bond. Amore

È forza dunque ? ... Ah ! sì !

È forza irresistibile , | La fè giurata oh ! credilo ,

Immensa, onnipotente ; | Pura serbar tentai ...

Che signoreggia , inebria | Soggiacqui, ma pugnai ..

I sensi, i cor , la mente ! | Amor mi vinse, amor !

Bea. Orrido lampo ! ... Ahi misera ! ...

D' un' altra ... tu ... potesti ? ...

Ah ! no, non dirlo ... Uccidermi

Spietato cor vorresti ?

Bond. Oh troppo rio supplizio ! ...

Il vel, d' uopo una volta ,

D' uopo è squarciar ! ... M' ascolta

Bea. Non ha più moto il cor !

Bond. Tra le mie soglie orribile

Schiera t' aspetta e chiama ...

Stavvi il dispetto, l' odio,

La gelosia, la brama

Dell' altrui morte ! ... al talamo

Essa ti guiderà ! ...

Vuoi tu l'imene ? Compiasi.

Bea. No ! (*con subito grido*)

(Ciel ! ... pietà ! pietà ! .. (*forzandosi a na-*

L' ode il ciel... l' udrà Fiorenza, scondere l'in-

Dal tuo giuro sei disciolto... terno strazio)

Rivederti a me sia tolto

Fino all' ultimo respir ...

Pronunciai la mia sentenza, con prorompimento

Non mi resta che morir ! (*di amariss. lacri.*)

Bond. Te vuol misera e tradita,

Me vuol reo, destino atroce ! ...

Del rimorso udrò la voce

Fino all' ultimo respir ! ...

Sarà forse la mia vita

Più tremenda del morir ! (*Beatrice si ritira*

desolatissima ; Bondelmonte parte fieramente contristato)

SCENA III.

S' apre un uscio segreto, Amedei n' esce fremendo

Oltraggio enorme ! ... - Olà son cieco d' ira ! . (*compa-*
risce un servo)

Il drappello viril de' miei congiunti

Qui rieda. Enorme oltraggio ! *Il servo parte. Amed.*

or muove a passi concitati, ed

ora ad un tratto s'arresta)

SCENA IV.

Uberti, Gangalandi, Mosca, *gli altri Congiunti di Amedei e detti*

Mos. Ebben ? ...

Gli altri Fremente sei ?

Mos. Bondelmonte ...

Amed. Quel viſ, da' lari miei

Uscì per sempre !

Gli altri Come ?

Amed. In petto avvampa

D' un altro amor ! *(bollente di sdegno)*

Gli altri D' un altro amor !

Amed. Nel pianto

Morrà la suora mia ! ... *(con rapida piena di dolo-*

Mos. Quanta in me svegli *re, e gettandosi nelle brac-*

Pietade, e rabbia insiem ! *cia di Mos.)*

Amed. Di pari affetto

A quel ch' io nudro, il sai,

Fratello in terra non amò giammai ! *(resta lungamente col viso fra le mani, poi come scosso da pietose rimembranze, i suoi occhi si riempiono di lagrime)*

Raccomando a te la suora...

L' ama e rendila felice !

Questi accenti all' ultim' ora

Volse a me la genitrice ;

Adempir quant' ella disse

Io piangendo le giurai ;

Ambi allor ci benedisce

E contenta chiuse i rai ...

Mantener quel giuramento

A me vieta un traditor !

No che dir non può l' accento

Il mio sdegno ... il mio dolor.

Mos. Punir quel temerario,

Congiunti a noi s' aspetta

Tutti ferì l' ingiuria !

Vendetta !

Gli altri Sì ; vendetta

Amed. Oh gioia ! ... Ma nel compierla

Non fia la man sì ratta ...

Speriam ... pentito, supplice

Ch' ei rieda ...

Mos. Cosa fatta

Capo ha

Amed. T' intendo ! ... Il perfido ...

Gli altri Che tremi !

Amed. Ei quindi ? ...

Mos. Allora

Che d' altra donna il talamo

L' infido accolga, ei mora

Amed. Qual il funesto annunzio

Mi recherà tra voi ?

Ub.Gan.Mos. lo!...

Gli altri Tutti*, ove movessero

Contro i tuoi dritti i suoi

Per te starem

Amed. Giuratelo

Cong. Pei figli e pell' onor !

Am.Ub.Gan.Mos. E noi l' ira sospendere

Giuriam sull' offensor.

Amed. Ah! fino al di ch' io vendichi

La suora mia tradita,

Fino a quel di terribile

Spenta è per me la vita ;

Quando nel sen perverso

Avrò l' acciaio immerso.

Quando morrà quel perfido

Allora, allor vivrò.

Gli altri O Bondelmonte trema !

Vindice man suprema

In sanguinosa pagina

Il tuo destin segnò ! *(partono)*

SCENA V.

Giardini nelle Case dei Donati : ad un fianco, scala per cui si scende dagli appartamenti : in fondo, nel muro che cinge il parco, un piccolo uscio socchiuso: vari sedili di marmo quà e là.

Bianca ed Isaura passeggiando al rezzo

Isa. Sì, madre, alla giacente

Inferma genitrice

Di Bondelmonte va, ti reca ... Oh ! mesta

Ognor mi scorgerei, fin che mio sposo

Egli non fia !

Bian. Riposa in me. D'amore
 Ignoto ad esso tu languivi: ed io
 Nel sospirato giovane destai
 Brama di te: vedrai
 Che l'opra incominciata
 A lieto fin trarrò.

Isa. Due vite allora
 A te dovrà la figlia (*Bianca, baciata in fronte la
 figlia, si allontana per la scala. Isa. muove alquanti
 passi, come assorta in profondi pensieri, quindi s'ar-
 resta.*)

Invan m'accusi
 Dell'alma mia segreta voce... amore
 In cor di donna, vince
 Ogn'altro affetto. — Ed ei non giunge!
 (*Volgendo all'uscio ansiosa lo sguardo*)
 Ah! tarda

Più dell'usato è l'ora;
 La via deserta...

SCENA VI.

Un Servo, quindi Beatrice e detta.

Isa. Ebben?... (*al servo che s'avanza frettolo so*)
Servo Degli Amedei
 La nobile donzella i passi miei
 Di te cercando segue.

Isa. (*Oh ciel! ...*) (*con scompiglio,
 ed accorrendo verso la scala*)

Bea. Diletta
 Isaura!... (*gettandole al collo le braccia.*)

Isa. Vieni alle mie stanze...

Bea. Arresta
 (*si abbandona singhiozzando su d'un sedile. Il servo
 parte*)

Qui, dolce amica, in questa
 Solitudin mi giova
 Il disperato mio dolor... la mia
 Vergogna palesarti... Bondelmonte
 La destra mia ricusa!
 Di nuova face si distrugge!... Ah! nullo

A me conforto avanza
 Che l'amistà...

Isa. (*M'ingombra un gel!*) Costanza!...
 Il tempo forse....

Bea. No, tempo non basta
 Io mio soccorso! eterna è la ferita
 Di questo sen... mi costerà la vita!
 Ah! nota mi fosse l'iniqua rivale...

Potessi nel fianco scagliarle un pugnale!...
 E il core involando al petto squarciato,
 Ignudo mostrarlo, e dire all'ingrato;
 Ah! vedi, non arde, qual arde il mio cor,
 Di puro, d'immenso, di fervido amor!

Isa. Deh! tempra.... deh! frena lo sdegno bollente...
 Hai l'alma sconvolta... sconvolta la mente.
 Osserva qual tremito le fibre ti assale!...
 Ah! vuoi che t'uccida quest'ira mortale?
 (*Provar non potrei supplizio maggior*
Se un rettile a brani squarciasse il mio cor!.)

Bea. Tu piangi!... (*Isaura cerca nascondere il viso*)
 A che nascondarlo? (*facendole dolce
 violenza perchè si volga ad essa*)

Isa. E vero... è ver... (*Beatrice anch'ella
 piangendo la lascia più d'una volta, quindi abbandona*
Misera me, se leggermi il capo sul petto di lei)
 Potesse nel pensier!...

Bea. Ah! l'alma tua commossero
 Le pene mie cotanto!...
 Fedel amica!... oh! versalo
 Entro il mio sen, quel pianto
 Sulle mie piaghe un balsamo
 Sparge la tua pietà...

Perchè, perchè, la perfida
 Il tuo bel cor non ha!

Isa. Taci... quel pianto celami
 Che bagna i lumi tuoi...
 Di questo cor lo strazio
 Immaginar non puoi!
 (*Che stringe al petto un aspide*
La misera non sa!
 Son colpa le mie lacrime...
 Inganno è la pietà!)

- Bea.* Ah! nel mio duolo insano
Io piango, io fremo invano
Ed ella forse, ah!, barbara!
Del mio penar gioisce!
- Isa.* No... forse... forse un vindice
Rimorso la punisce.
- Bea.* Che tarda dunque a rendermi
(*con forza sempre crescente*)
Quel core ond'io felice
Vivea la vita?
- Isa.* Oh! calmati!...
- Bea.* Non sa la traditrice,
Ch'ella non fe' dischiudere
Soltanto a me l'avello!
- Isa.* Ah! forse?... (io tremo!..) spiegati.
- Bea.* Non sa che mio fratello,
I miei congiunti sciolsero
Terribil giuramento!...
- Isa.* Terribil!...
- Bea.* Sì, d'uccidere
L'infido!
- Isa.* (Ciel!.. che sento!.. (*cade svenuta*)
- Bea.* Ahimè!...
(*accorrendo fra la sorpresa ed il terrore*)
Di stille gelide
Aspersa è la tua fronte!...
Sì cerchi alta...

SCENA VII.

Bondelmonte, e dette.

Bondelmonte (*ancora sotto l'uscio, e mentre Beatrice è giunta alla scala, e tien volte ad esso le spalle*)

Isaura?...

- Bea.* (*rivolgendosi*) Qual voce?... Bondelmonte!
- Bond.* (*riconoscendola, e nel massimo turbamento.*)
(Ella!) Che veggio!... (*scorta Isaura si precipita in soccorso di Lei.*)
- Bea.* Ah!... Credere
Agli occhi miei dovrò?...

- Costui!... P' indegna!.. Oh rabbia!...
- Ed un pugnol non ho! (*silenzio. Isaura torna in se stessa, e vistasi fra le braccia di Bondelmonte, se ne scioglie e vorrebbe fuggire. Beatrice la trattiene*)
Dell' ingrato all' alma, eguale
Alma in terra io non credea;
V'è la tua, la tua, sleale,
Cento volte ancor più rea!
Ei spergiuro, è ver, si rese,
Ma la colpa fè palese...
Tu m'abbracci, e occulto ferro
Vibri intanto nel mio cor!
- Isa. Bond.* (Ah! perchè della mia vita
Questo giorno non fu tolto?
Gli occhi miei della tradita
Sollevar non oso in volto!
Di quel labbro ad ogni accento
Un rimorso in cor mi sento!...
Ah! tremenda dell' offeso
È la voce all' offensor!)
- Isaura* (*avanzandosi supplichevole verso Beatr.*) Deh!..
- Bea.* Ti scosta... (*Isaura vuol prenderle la mano*)
Ardir cotanto
Il furore in me raddoppia!...
Riedi, riedi a lui d'accanto,
Empia ad empio ben s'accoppia!...
Ma tremate, giunge al Cielo
La parola del dolor!
- Bond.* Placa l'ira... e me d'oblio
Copri, o donna...
- Bea.* Traditor!...
- Ah? dell'inganno il demone
Vi guidi all'ara, infami!...
E terra e cielo imprechino
Ai perfidi legami...
Fin che il supremo giudice
Vi dia gastigo eterno,
A voi divenga inferno
Lo scellerato amor.
- Isa. Bon.* D'alta pietade, o misera,
Per te mi piange il core...
Ma quale affetto estinguere

Le fiamme può d'amore?
Egli è mia vita ed anima!...
Ella

Per me l'^o fece il cielo!

Non può di morte il gelo
Spegner sì vivo ardor!

(*Beatrice parte nell'estremo furore*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

LA DEMENTE

SCENA PRIMA

Atrio nella magione di Bondelmonte.

Bondelmonte, due Scudieri, due Familiari.

Bond. **E**ra l'ombra dunque, fra il silenzio, ignote
Le nozze compirò, qual opra rea
Che nel segreto un malfattor consumi?...
Ceder fu d'uopo al suo terror.. Fors' ella
M'attende già!...) S'imbriglino i destrieri
Meco trarrete voi. (*agli Scudieri che escono*
Nel mio castello *sollecitamente*)
Precedetemi. (*agli altri che dispongonsi a partire*)

SCENA II.

Amedei e detto

Bon. Che! Tu nell'ostello
Di Bondelmonte?
Amed. Solo
Ed inerme io vi sto! — M'odi. (*ad un cenno di*
Bondelmonte i familiari escono)
Bon. T'ascolto
Solo ed inerme! (*Pausa*)
Amed. D'amistà ne avvinse
Dolce legame: a raddoppiare i sacri
Nodi la man di Bice
Chiedesti, l'ottenevi. Ad oltraggiarne
Or quella man respingi!...
Bon. Ah! le mie colpe
Perchè ti piace d'aggravar? — (*con la ripugnanza*
d'uomo astretto a dir cosa ad altri spiacente)
Non io
Dirò come la offrissi al guardo mio
L'insidiosa madre...
Taccio che lunge andai, con la speranza

Che tempo e lontananza
 Il mal destato foco
 Mi spegnessero in cor: ma quando il cielo
 Della patria rividi,
 Ognor confitto il dardo,
 Nel sen recando, di compir l'imene
 O sciorne la promessa
 Da me tua suora ebbe la scelta.

Amed. Orrenda

Scelta! ... Dell'infelice
 Sai tu lo stato? sai,
 Che languente, mal viva
 Un ben le rimaneva, un solo, e priva
 Ne fia tra poco... il senno!

Bond. Ah!

Amed. Vaneggiando

Ella te chiede, te desia... nè speme,
 Tranne il tuo pentimento,
 A lei riman!

Bond. (Che intesi! ... Oh mio spavento!)

Amed. La man che un ferro stringere

Dovea per trucidarti,
 Mira, deposto l'odio,
 La stendo a supplicarti...
 Parla... i ginocchi tuoi
 Abbraccierò se vuoi...
 Io bacerò la polvere
 Calcata dal tuo piè...

Ma cedi a queste lacrime
 Pietà di lei... di me!

Bond. I detti tuoi mi squarciano
 Vieppiù del ferro il core!
 A me concesso è piangerlo,
 Non emendar l'errore!
 Torniam brev' ora amici
 Come ne' di felici...
 Mi lascia queste lacrime
 Spargere insiem con te...

Più desolato e misero
 No, tu non sei di me!

Amed. Tu sei commosso... Arrenditi,
 Vieni... salvar la puoi...

Bond. (Oh ciel!...)

Amed. Giusta amichevole
 Forza userò. (Traendolo seco)

Bond. Che vuoi?

Che tenti?

Amed. Alla tua vittima

Condurti.

Bond. Ah, nol poss'io!

Amed. Invano a me resistere

Tu speri... (sempre c. s.)

Bond. Ove son io? (seguendo Amed. fin presso alla porta)

SCENA III.

Gli Scudieri e detti.

Scud. Signor...

Bond. V'intendo! ... Lasciami.

Amed. Cedi... mi segui...

Bond. Ah! no... (liberandosi a viva forza)

Un fato irrevocabile

Da voi mi separò!

Amedei (prorompendo in tutta la piena dello sdegno.)

O di vil fango alma più vile!

Non basta oltraggio a punger te!

No, che del tosco sangue gentile

Entro il tuo petto stilla non è!

Ma presso a giungere son tai momenti

Che il vel di secoli non coprirà!...

E meglio allora di vani accenti

Questa mia spada ti parlerà!

Bond. Esci; t'invola da queste soglie

Pria che fatali non sien per te.

D'ogni rimorso il cor si scioglie,

Or che nemico ti gridi a me.

Della minaccia il tuon superbo

Ad avvilirmi poter non ha.

Ben tu lo sai un brando io serbo:

Quel brando all'uopo risponderà!

(Amedei esce fremente. Bond. parte seguito dagli Scudieri)

SCENA IV.

Parte esterna del Castello di *Bondelmonte*. Cancelli aperti nel prospecto, ed in lontananza campagne amene e la via che tragge a Firenze. Splende la luna.

I Contadini della Fattoria.

Qui, dove non spunta un riso mendace,
Qui, lunge dal fasto, in sen dalla pace,
Fra liete accoglienze, tra fervidi voti
Imene consacra le gioje d'amor.
Ascendano in cielo i fervidi voti
La via dell'Imene si copra di fior!

SCENA V.

Isaura, Bianca ed alcuni paggi dal Castello: i suddetti.

Isa. Nè giunge ancor!...

Bian. Ti calma...

Isa. Tremo!...

Bian. Di che?

Isa. Nol so... M'ingombra l'anima

Bian. Presagio arcano!

Eso, tra poco, innanzi

All'ara fia smentito.

Al raggio amico dell'argentea luna,

Ad esplorar sul colle ite l'arrivo

Di *Bondelmonte*. (*ai Contadini ch'escano pei cancelli*)

Isa. Eterni

Gli istanti or son per me!.. Tu dell'imene

Momento sospirato, ah, vieni! ah, giungi!...

E il suo destin per sempre al mio congiungi.

Come s'ei fosse l'anima

Del mio terreno ammanto,

Ah! non mi par d'esistere

Che presso a lui soltanto!

Cessar potrei di vivere

Ma non cessar d'amarlo...

Ferir potrei, squarciarlo...

Ma non cangiarmi il cor.

Per lui, sepolta cenere,

Avvampere d'amor.

SCENA VI.

I Contadini, quindi Bondelmonte, i suoi Scudieri e detti.

Con. Ei giunge.

Isa. Giunge! (*correndogli incontro*)

Bond. Isaura!

Isa. Mio ben!... Tu sei turbato?

Bond. Io?... lo fui!... Beato

Or son vicino a te.

Bian. e Coro Al tempio, al tempio!...

Isa. Reggimi...

Bian. Figlia!

Isa. Mi trema il piè!..

Ah! temo che un delirio

Invada il mio pensiero...

Temo che possa illudermi

Un sogno lusinghiero.

Vieni, e dell'ara al piede

Mi giura eterna fede...

Tieni, e quel sì pronunzia,

Che si conferma in ciel

Bond. (Ah! lei sol veggio!... il mondo

Per me ricopre un vel!)

Bian. e Coro A rito sì giocondo

Vegli propizio del ciel. (*entrano tutti*)

SCENA VII.

Regna il silenzio: dopo lungo intervallo scorgesi una persona, in bianca veste, attraversare i colli, come inseguita; si avvicina... ella è *Beatrice*: ha sulle gote il pallore degli estinti, sciolte le chiome, smarriti gli sguardi: arriva precipitosa, siede priva di lena, quindi prorompe in un riso convulso: è demente.

Fuggita io son!... fuggita!... Egli non riede..

Andrò sull'orme sue... con pie veloce

Tutte d'Italia varcherò le mille

Città, cui ride puro il cielo... un atrio!..

Esso è raggianti di festiva luce!

Foci interne

Un guardo all'ara pronuba

Deh volgi, o Re dei Re.

Tu stringi il sacro vincolo,

Eterno al par di te.

Bea. Un cantico di nozze... Ah! ritornasti
 Bondelmonte, amor mio !...
 Presso l' ara m' attendi... Eccomi !... Oh Dio !...
 Non mi sostiene il piè!... Fratello? amiche?...
 Sola m' abbandonaste?... Ed ei mi chiama !...
 E già fuman gl' incensi !...
 Sposo?... sposo?... *(Incaminandosi)*
 Il piacer m' opprime i sensi...
(vinta da soverchia commozione, esausta di forza, resta boccone sul suolo)

SCENA VIII.

Bondelmonte, Isaura, Bianca e tutto il corteggio nuziale
 quindi Uberti, Gangalanti e Mosca.

Isa. Oh cielo !... *(soffermandosi dallo scendere)*

Bian. Figlia !...

Bond. Isaura !...

Isa. Non vedi ?

Coro Un' infelice

Spenta o malviva !...

Bond. *(Io palpito!)*

Bian. Chi fia !

Isa. Si vegga... *(alcune donne sollevano Beatrice e l' adagiano su d' un sedile)*

Bond. Isa. Bian. Bice !... *(i famigliari di Amedei che passano oltre per la via, in fondo, udito ripeter questo nome, entrano precipitosi e riconosciuta Beatrice, si rivolgono ad Amedei, che li segue.)*

Uber. Gang. e Mos. Accorri... è dessa !...

Amed. Misera !...

Isa. *(Ove mi sia non so !...)*

Amed. *(volgendo un rapido sguardo al corredo nuziale d' Isaura.)*

Tutto comprendo... Ah! perfido !

Gli altri *(La folgore piombò !)*

Amed. Mira, o cielo il pianto mio...

E giustizia in cielo ha regno !...

Odi tu l' accento mio :

Non percuoter, no, l' indegno...

Questa vittima innocente

Tu soccorri, tu clemente,

E punirne l' assassino

A me lascia, al mio furor.

Bea. *(apre gli occhi e li volge stupiditi all' intorno, come priva affatto di sentimento, ma visto appena Bondelmonte lo riconosce e corre ad esso.)*

Odi tu d' imene intorno

Echeggiar le sacre note ?

Giunse, ah ! giunse il fausto giorno !

Ecco l' ara.... Amor lo puote....

Ei ci unisce.... Or più non lice....

Sciorre un nodo sì felice....

La tua sposa, o sposo, abbraccia...

Oh qual estasi d' amor ! *(gettandosi)*

nelle braccia di lui con indicibile trasporto d' amore)

Bond. Isa. *(Ah ! gioir mi fu vietato)*

Delle nozze un sol momento !

Ah ! dal fato a me serbato

Era solo il pentimento !

La ragione io le ho rapita,

Ben più grande della vita

Il rimorso, il pianto mio

Sarà poco, eterno ancor !)

Bian. *(Le mie vene ingombra un gelo !)*

Dura man mi stringe il cor !...)

Coro *(Notte, ah ! copri del tuo velo)*

Questa scena di dolor !)

Bea. *(prestando l' orecchio e conturbandosi)*

Qual d' accusa intendo un grido ?...

Chi parlò di tradimento ?

Voi mentite... Ei m' ama... ei fido

Serba illeso il giuramento...

Voi mentite... iniqui... oh Dio !...

Bondelmonte è mio... sì, mio ! *(con grida)*

Bond. *(Più non reggo !...)* *frenetiche)*

Amed. E vivi ancora ? *(sguainando)*

la spada per trafiggere Bondelmonte)

Isa. e Bian. Ah !...

Coro Che tenti ? ... *(rattenendolo)*

Bea. Qual furor !...

Amed. Vi scostate ... l' empio muora ...

Isa. Bian. Coro Cielo ! ...

Bea. È folle ! Oh mio terror ! ...

(Tutta sbigottita, e nel più strano disordine della mente trascina Bondelmonte lungi dal fratello)

Un deserto , un abisso ti asconda ...

Un abisso , un deserto dov' è ?

Fuggi meco ne' gorghi dell' onda ...

Sulle nubi trasvola con me.

Amed. Ah! lasciate in quel sangue bagnarmi ...

Egli è sacro al mio ferro ed a me ...

Ch' io lo vegga sugli occhi spirarmi , .

Ch' io la salma ne preme col piè

Isa. Io l' accesi di perfido amore ...

Ei spergiuro divenne per me ...

Nel mio sangue disseta il furore ...

Vibra il colpo ... m' uccidi al tuo piè

Bond Qui, nel cuore mi pianta la spada (*cadendo*

Della misera uccidimi al piè ai suoi

Al suo ferro sgombrate la strada piedi)

Ben supremo è la morte per me !

Bian. Frena l' ira.. ti placa.. t' arresta ... (*ad Amed.*)

e *Coro* Ella muor di spavento per te ! (*Bondelmonte* si è avvicinato ad *Amedei* offrendo il petto a' suoi colpi; *Beatrice* s' interpone, ed in questo momento trovasi viso a viso con *Isaura*, la guarda un momento con occhi spalancati, poi mette un grido acutissimo e prolungato, e quantunque tutta convulsa, fugge per la campagna con la velocità del baleno)

Amed. Bice ?... Bice ?...

Isa. Bian. Coro Qual notte funesta !

Bond. E non s' apre l' averno per me ! (*Amedei*, ed i suoi familiari son corsi dietro alla fuggente. *Isaura* si getta nelle braccia materne. *Bondelmonte* è in atto disperato con le mani fra i capelli.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

VENDETTA MEMORABILE

SCENA PRIMA

Una stanza nel Castello: in fondo alcova, le cui cortine sono abbassate.

Bondelmonte si avvanza cogitabondo, turbato e si getta a sedere, appoggiandosi ad una tavola su cui resta a capo chino: dopo qualche momento albeggia: sopraggiunge *Isaura*, e si accosta al marito mettendogli una mano sull' omero: *Bondelmonte* si rivolge.

Bond. Donna ! ...

Isa. Più dell' usato

Sollecito le piume

Lasciasti, e dell' usato

Più mesto sei ? ... La fiamma ond' io mi struggo,

Giorno per giorno in te languisce !

Bond. Ingiusta !

T' amo t' adoro ma lontan dall' egra

Madre ! ... agitato dal rimorso !... (*Isaura* si copre

Un sogno il volto con ambe le mani)

L' alma poc' anzi di terror m' ha colta !

Isa. Un sogno ?

Bond. Orribil sogno !

Isa. E quale ?

Bon. Ascolta

Scendea la notte, il popolo

Mesto traeva in pianto ,

Del bronzo un tocco lugubre

Squillar s' udia frattanto

Luce di tetri cerei

Ecco la via rischiarata ,

Lento procede un funebre

Corteggio ed una bara !

Chi nella tomba gelida

Chi si conduce? — io chiesi

Gentil patrizia vergine —

Dirmi gemendo intesi

Di che peria la misera?

D' amor ... — D' amore ? Il nome ? —

Ah! nell' udirlo , Isaura ,
Mi si drizzar le chiome !...
No , non potrei ripeterlo ,
Senza provarne orror...
Ma tu l' intendi al tremito
Che mi possiede ancor !

SCENA II.

Bianca e detti.

Bian. Figlio ? figlio ?... (*entrando sollecitamente*)

Bond. Ebben ?...

Bian. Venuto

Di Firenze a spron battuto ,
Questo foglio reca un messo...

(*Bondelmonte prende il foglio di mano a Bianca , e lo legge manifestando segni di altissimo dolore*)

Ahi ! sciagura ! (*cadendo su d' una seggiola*)

Isa. Ciel !

Bian. Che fia ?

Isa. Oh ! qual mai , qual nuova oppresso
T' ha così ?

Bond. La madre mia... (*con scoppio d' amaro pianto.*)

Isa. Che ?... Proseguì...

Bond. All' ultim' ora

S' avvicina !... (*il movimento delle donne esprime*)

E pria che muora il loro cordoglio)

Benedirmi è suo desio...

Madre !... io vengo... (*in atto d' uscire: le donne*)

Bian. Ahimè !... s' oppongono)

Isa. Che dici ?

Bian. A Fiorenza !

Isa. Oh sposo mio !...

Le minacce , i tuoi nemici

Obliasti ?...

Bond. Non li curo...

Isa. e Bian. Ma...

Bond. Sgombrate.

Isa. Arresta il piè.

Bond. Cessa... invan...

Isa. Te ne scongiuro

Io... prostrata innanzi a te...

Bond. (*la solleva e le dice con accento energico e doloroso al tempo stesso*)

Oh ! quant' ella seppe amarmi

No , comprender , tu non puoi...

Il minor de' doni suoi

Fu la vita che mi diè !

Non ha forza ad arrestarmi

La tua prece , il mio periglio...

Ch' ella muore e ch' io son figlio

Sol rammenta il core a me.

Isa. Bian. Resta... cedi al tuo periglio...

Al terror che vedi in me...

(*Bond. si scioglie da esse a viva forza ed esce precipitoso.*)

SCENA III.

Gran Salone terreno , nel palagio *Amedei* : in prospetto spaziosi veroni , di cui le vetrate a colori non lasciano scorgere l' esterno.

Beatrice siede , in mezzo ad un cerchio di mestissime congiunte ed amiche : dall' altro lato stanno *Amedei*, *Uberti*, e *Gangalanti* tra il loro parentado. Funesto silenzio : tutti sono intenti a *Beatrice*.

Uberti (*ha tuttavia il cappello fra le mani , come arrivato di recente.*)

Ognor la stessa ?

Bea. Bondelmonte !

Amed. Udisti ?

La stessa ognor ! di tutta conoscenza

Priva , dai labbri suoi motto non parte ,

Tranne quel nome abbominato ! — Il saggio

Che la virtùde invan tentò per lei

De' farmaci , opinava

Potersi all' urto d' inattesi eventi

Scuotere in essa la ragion sopita ,

Ma poterle costar anco la vita.

Per salvarla , oh ciel darei

Il mio sangue , i giorni miei !...

Langue oppressa , abbandonata...

Come fior mancando va !

Sol mi punge e sol mi alletta
 Il pensier della vendetta:
 Del crude! che l'ha tradita
 L'empio sangue scorrerà!

SCENA IV.

Mosca e detti.

Mos. Infausto giorno
 Di lutto è questo
 Amed. Che?
 Mos. Tragge l'indegno
 Fra poco alla città!
 Amed. Fia ver!
 Mos. Securo
 Avviso io n'ebbi... Egli trascorrer deve
 Alle tue case innanzi; uopo è celarsi
 Per poco in pria
 Am. Ben dici!...
 Tutto il mio sangue ribollesce!.. Amici?
 Colui, quel mostro di tradimento
 Viene a Firenze.
 Ub. Gang. Viene a morir!...
 Mos. Usciam
 Am. Si vada... questo è il momento!...
 Coro Usciamo... (ad Amed.)
 Am. Gan. Uber. Morte!...
 Mos. Silenzio... (accennando Beat.)
 Tutti Ardir! (si dileguano)
 Il coro muliebre è rimasto sempre accanto a Beatrice;
 essa dopo breve intervallo sorge, e muove qualche
 passo macchinamente, e con occhi affatto stupidi)
 Bea. Tutto avvalora il dubbio...
 No, più non sono in vita.
 È del pensiero immemore
 Ogni virtù smarrita...
 Il cor non ha più palpiti...
 Agli occhi manca il pianto...
 Il mio dolor soltanto
 Dice ch'io vivo ancor!
 Coro Non so frenar le lagrime...
 Ella mi spezza il cor!...

Bea. Chi siete voi?
 Alcune donne Ravvisane.
 Altre Le amiche tue noi siamo;
 Le tue congiunte...
 Bea. Ah! ditemi...
 Coro Che brami?
 Bea. Intender bramo
 Se in mezzo ad ombre pallide
 Ombra pur io m'aggiro...
 Coro Bice!... (in senso negativo)
 Bea. No?... No!... Ma l'aura
 Come di tombe io spiro!
 Coro A quei veroni appressati:
 Aura miglior... (conducendo Beatrice verso le finestre. Odesi un mormorio)
 Quante voci! (spalancano le vetrate)
 Ah! (sul Ponte Vecchio, a piè della
 statua equestre di Marte, scorgesi Bondelmonte colpito dalla spada di Amedei.)
 Bea. (riconoscendolo e con grido orribile)
 Bondelmonte!... Ah barbaro
 Fratello!... Ahi! cori atroci!...
 È spento!... (tramutandosi nel volto: le donne
 richiudono i veroni, ma essa è già in preda alla
 convulsione della morte.)
 Coro Per ucciderla
 Ragion si desta in lei!...
 Bea. Vedeste il rio spettacolo
 Oh! poveri occhi miei!..
 Nè... di mortali tenebre...
 Vi... ricoprìste ancor?...
 Coro Soccorri tu la misera,
 Altri nol può, Signor!
 Egli riede...

SCENA ULTIMA

Amedei, Congiunti e dette

Bea. (raccogliendo le forze estreme) A me rispondi...
 (trascinandosi verso il fratello)
 Or... sei pago... disumano?...

Amed. Ciel !... Tu manchi !...

(*stendendo la destra per sostenerla. Beat. vi scorge
il sangue di Bondelmonte*)

Bea. (*risfuggendo inorridita*) No !. M' ascondi
L'omicida impura mano...

Ah ! quel sangue che spargesti...

Era... il sangue... del mio cor !... (*cadendo fra le
donne*)

Gli Uom. Ella muore !...

Le Don. Che facesti !

Amed. Muore ?... Oh Bice !... oh mio terror !

Bea. O tu , ch'io sempre adoro ,
La tua fedele attendi...
Io ti raggiungo... io moro...
Con me l' Eliso ascendi ,
Deh vieni... io ti perdono...
A te per sempre unita
Viver novella vita
Potrò d' eterno amor !

Amed. Deserto in terra io sono !...

La spense il mio furor !

*Tutti sono intorno a Beatrice , con espressione d' an-
sia mortale : ella spira l' ultimo anelito , pronun-
ciando il nome di Bondelmonte*)

Coro Funesti orrendi sono
I germi del furor !

F I N E

Roma 17 Agosto 1852.

Se ne permette la Rappresentazione

Per l' Eño Vicario

Antonio Ruggieri Revisore

Roma 20 Settembre 1852

Visto per la stampa -- *A. Doria*

Roma 11 Ottobre 1852.

Visto per la stampa — *G. Pulieri Conserv.*

37279



Libro per la stampa - G. Piffet - Venezia
anno 11 Ottobre 1852.
Libro per la stampa - M. Piffet
anno 20 settembre 1851.
Libro per la stampa - M. Piffet
anno 17 Agosto 1852.
In ne formelle la libreria

Libro per la stampa - G. Piffet - Venezia
anno 11 Ottobre 1852.
Libro per la stampa - M. Piffet
anno 20 settembre 1851.
Libro per la stampa - M. Piffet
anno 17 Agosto 1852.
In ne formelle la libreria